

Fratelli di Pisa: l'estate dei gialloblu in maglia azzurra

Sono stati mesi intensi quelli estivi per molti hockeyisti del cherubino, chiamati a vestire quella maglia che chiunque faccia sport sogna fin da piccolo. Perché poter far parte di una rappresentativa che ha il compito di portare in alto il nome della propria nazione non vuol dire soltanto aver raggiunto un certo livello di maturità e tecnica personale, ma prevede anche di dover dimostrare al resto del mondo in che condizioni di salute è un determinato movimento sportivo, in questo caso l'hockey su prato. Una disciplina già da tempo affermata in tutto il mondo e che sta prendendo prepotentemente piede anche in Italia, a partire da centri di formazione come il CUS Pisa che già da molti anni è attivissimo su tutto il territorio comunale e provinciale, con l'obiettivo di avvicinare il maggior numero possibile di ragazzini a questo sport.

Gli stessi ragazzini che un giorno potrebbero avere l'onore e la soddisfazione di indossare la maglia dell'Italia magari da atleti tesserati CUS Pisa, come è successo a Simone, Matteo, Ester e Martina. Che sono solo una parte dei numerosi ragazzi che in passato sono stati chiamati a rappresentare l'Italia nelle varie competizioni internazionali, tutti allievi della scuola pisana, ormai presa come esempio da molte società italiane: non è un caso che i vivai azzurri pullulino di hockeyisti gialloblu. E sono molti anche coloro che nel corso delle varie stagioni sportive sono stati attratti dal movimento hockeyistico pisano, Fabrizio e Agata per esempio, solo per citarne due.

Abbiamo già scritto della World League femminile, a seguire è partita la girandola dei vari campionati europei, competizioni per nazioni organizzate dall'EHF (European Hockey Federation), normalmente suddivise in 3/4 Challenge dove non ci si qualifica ma ci si iscrive e che si svolgono ogni 2 anni: per ogni challenge due squadre vengono promosse e due retrocesse (nel Challenge I la prima classificata viene proclamata vincitrice dell'Europeo).

I primi eventi in programma in ordine cronologico sono stati gli europei U18, maschile e femminile, in entrambi i casi l'Italia milita nel Championship II. I maschietti erano impegnati a Gasawa, in Polonia, città che ospitava il suo primo evento internazionale e che ha risposto alla grande organizzando tutto nei minimi dettagli; i cussini convocati da Mister Cirilli erano Matteo



Simone Pagliara (a sx) e Matteo Zoppi a Gasawa (POL)

Zoppi e Simone Pagliara, tutti e due classe 1996, che avevano già partecipato l'anno scorso all'europeo U16. In Polonia gli azzurri hanno affrontato in un girone all'italiana rispettivamente Irlanda, Polonia, Russia, Galles e Svizzera classificandosi al quinto posto e ottenendo così la permanenza nel Championship II. Non un risultato eclatante, ma sicuramente un punto di partenza per gli impegni futuri come si può evincere dalle parole di Simone: "credo che l'esperienza con la nazionale U18 a Gasawa sia stata molto positiva. Innanzitutto abbiamo creato un gruppo unito e compatto, capace di supportarsi a vicenda. Il risultato è stato, ahimè, quello che ci aspettavamo, ma abbiamo espresso un buon hockey, con umiltà (sapendo di non essere di certo i favoriti) e tenuto un buon comportamento al di fuori del campo. Ovviamente c'è da lavorare moltissimo, sia sui singoli

che sul gruppo, ma possiamo portare avanti un bel progetto e far capire che l'Italia non è fatta solo di calcio e che anche noi hockeisti possiamo portare in alto il nome della nostra nazione.” E anche Matteo non può ritenersi che soddisfatto: “vestire la maglia della propria nazionale è il sogno di ogni sportivo e giocare una partita internazionale sapendo di rappresentare tutte le persone di un intero paese per me è un sogno che si avvera. Certo, di gavetta ne ho fatta, ma alla fine ogni sforzo è stato ripagato abbondantemente; quando mi sono trovato per la prima volta a cantare l'inno con i miei compagni fissando il tricolore è stato un momento unico, da pelle d'oca, perché lo volevo: è stata la prima cosa che mi sono imposto quando ho iniziato a giocare a hockey, vestire la maglia azzurra . E poi quando indossi la divisa diventi una sorta di “celebrità” , un sacco di ragazzi e ragazze sono pronti a chiederti un autografo, perché ti vedono come esempio da seguire.”

A Santander (Spagna) invece erano impegnate le azzurrine di Mister Lanzano (assistito dal nostro Fabrizio Demarchi), anche loro nel Championship II. A rappresentare i colori gialloblu c'era Ester Benvenuti, classe '96, che ha giocato l'ultima stagione all'Amsicora Cagliari ma è cresciuta nel CUS, dove ha ricevuto le prime convocazioni in nazionale (anche Ester ha già disputato varie competizioni internazionali nonostante la giovane età). Le ragazze hanno affrontato Polonia, Scozia, Bielorussia e Repubblica Ceca classificandosi al sesto posto e garantendo all'Italia la permanenza nella categoria. Ester tra l'altro è stata premiata come miglior portiere del torneo, una ragazza che sa già il fatto suo insomma: “indossare la maglia della nazionale è sempre un onore e una responsabilità enorme. Essere tra le 18 persone scelte in tutta l'Italia ripaga dei sacrifici e degli sforzi fatti durante l'anno. Esperienze come gli europei, in maglia azzurra, ti fanno crescere: ti confronti con persone, nazioni, ragazze della tua età che hanno il tuo stesso obiettivo, ovvero dare il meglio e divertirsi facendo ciò che amano di più fare. Il campo, la squadra... sono stili di vita, siamo atleti. Decidiamo di essere atleti perché abbiamo sempre nuovi obiettivi da raggiungere.

Quest'ultimo europeo a livello personale è stato molto bello, non ho mai avuto un riconoscimento così alto prima d'ora e spero ovviamente, con impegno e sforzo, di ottenerne altri. A livello di squadra purtroppo non è stato il massimo, potevamo dare di più e abbiamo sbagliato nei momenti meno opportuni. Quando si esce dal campo con l'amaro in bocca e con la convinzione che ogni individuo poteva dare di più è brutto, però non si vince sempre, si impara dagli errori e si continua a testa alta e si finisce il lavoro fatto fino a quel momento. Non si butta nulla. È andata così, ma giochiamo per divertirci e per crescere, i risultati arriveranno con calma.”



Ester Benvenuti mostra il suo premio personale a Santander (ESP)

L'ultimo appuntamento del filotto estivo era a Cambrai, in Francia, dove si disputava il Challenge II dell'europeo femminile Senior. La nostra nazionale era per la prima volta tra le favorite visto il sesto posto conquistato nella World League di Londra a Giugno e non ha tradito le aspettative: le azzurre di Mister Ferrara infatti hanno centrato il primo posto e di conseguenza la promozione al Challenge I, massima competizione per nazioni in Europa. E come a Londra le atlete cussine presenti in Francia erano il nostro super portiere Martina Chirico



Martina Chirico, miglior portiere nel Challenge II di Cambrai (FRA)

(classe '87, premiata come migliore portiere del torneo) e Agata Wibyeralska (classe '78), polacca di origine, che ha militato in diverse squadre italiane ed è approdata la stagione scorsa a Pisa. Anche nello staff tecnico c'era un po' di gialloblu, Fabrizio Demarchi (allenatore della prima squadra maschile e femminile oltre che head coach delle giovanili pisane) chiamato a fare da assistente a Fernando Ferrara.



Fabrizio Demarchi durante un match in Francia

Si svolgeranno invece a Vienna la prossima settimana gli europei Senior maschili, l'Italia è inserita nel Challenge II e affronterà Austria, Ucraina e Russia nella pool eliminatoria. Anche Mister Fernandez non ha potuto fare a meno di chiamare qualche atleta pisano: Michele Colella, che ha giocato la scorsa stagione in prestito all'SH Più Unica Bonomi, Giulio e Luca Ferrini, ormai da anni stabiliti in Inghilterra per studio ma cresciuti nel CUS Pisa. Tutti e 3 avevano partecipato anche alla 27esima edizione dell'Universiade estiva a Kazan, Luca era capitano della selezione azzurra che si è piazzata all'ottavo posto.



Giulio Ferrini (a sx) e Michele Colella alla cerimonia d'apertura a Kazan



Luca Ferrini, capitano azzurro in Russia

Con questi risultati le motivazioni per continuare a lavorare sodo e bene non mancano davvero, l'auspicio di tutta la sezione è che per sostenere questo imponente lavoro oltre che a tanta passione si possa essere supportati da qualche "aiutino" economico, non farebbe altro che aumentare le potenzialità di questa grande macchina chiamata CUS Pisa Hockey.

Pietro Galligani (CUS Pisa Hockey)